

Xilofoni in Africa subsahariana

Idiofoni composti di due o più barre di lunghezza graduata, disposte su una cassa di risonanza e percosse da battenti, gli xilofoni sono ampiamente diffusi in Africa subsahariana, differenziandosi per forme, tipologie, tecniche esecutive, stili, repertori e funzioni a essi associati.

Per ogni cultura o area culturale africana lo xilofono può assumere una o più funzioni sociali e culturali: ad esempio lo strumento *ngecele* (o *jecele*) assume un ruolo rituale nei funerali dei senufo o dei lobi del Ghana (*gyil*), così come nel culto dei gemelli dei banda linda della Repubblica Centrafricana (*kalangba*) o ancora nel culto legato agli albinosi fra i bakonzo dell'Uganda (*endara*); è uno strumento di corte nel regno del Buganda (*akadinda*, *amadinda*) o fra gli azande (*manza*) in Africa centrale; accompagna il canto epico-lirico dei *griot* in Africa occidentale (*balafon*); è considerato uno strumento sacro dai mandingo (*sosso bala*); può al contempo proteggere dagli spiriti i campi coltivati e scandire il ritmo di lavoro dei contadini, come avviene fra i sambla del Burkina Faso. In genere accompagna la danza in eventi di aggregazione sociale, come avviene per l'*orchestra timbila dei Chopi* in Mozambico o per l'*endara dei bakonzo* dell'Uganda e dei banande nella Repubblica Democratica del Congo. Può avere inoltre funzione comunicativa, riproducendo il profilo prosodico di frasi modulari o proverbi (*sosso bala*, *jecele*).

Dal punto di vista organologico si distinguono due macro-categorie di strumenti: xilofoni a tasti fissi e a tasti mobili. Il numero dei tasti e la loro forma e grandezza sono variabili in entrambi i casi ma generalmente le barre sono disposte sulla cassa di risonanza in ordine decrescente.

Gli xilofoni a tasti fissi possono avere un unico risonatore (in legno o altri materiali: gli igbo della Nigeria utilizzano, ad esempio, vasi d'argilla per gli xilofoni *ngedegwu*) o essere dotati di un risonatore per ciascuna chiave della tastiera adagiata su un'intelaiatura (es. *balafon* dell'Africa occidentale, *longo* degli Azande, Repubblica Centrafricana). In molti casi i risonatori sono costituiti da zucche di grandezza graduale, spesso fornite di *mirlinton* (una membrana molto sottile applicata su un piccolo foro praticato sul guscio), che vibrando arricchisce il timbro dello strumento.

Prime testimonianze scritte di simili xilofoni risalgono alla metà del XIV secolo nel regno del Mali e al XVI secolo in Africa orientale. In molti paesi dell'Africa occidentale sono comunemente noti come *bala* o *balafon*, termine con cui oggi si definiscono strumenti anche molto differenti fra loro, specie per le funzioni culturali. Alcuni xilofoni di piccole o medie dimensioni possono essere sospesi con una fascia o una corda al collo del suonatore divenendo strumenti portatili (es. *balafon* senufo). (distribuzione: Guinea, Mali, Costa d'Avorio settentrionale, Gambia, Senegal, Guinea-Bissau e Burkina Faso).

Gli xilofoni a tasti mobili a loro volta si dividono in *xilofoni da gamba*, *su fossa* e *su tronchi*. Nel caso degli *xilofoni da gamba* i pochi tasti dello strumento sono appoggiati direttamente sulle cosce del suonatore (ma anche sino alle ginocchia) e suonati con dei battenti (distribuzione: Senegal, Guinea, Sierra Leone, Costa d'Avorio, Togo, Benin, Nigeria sudorientale, Repubblica Centrafricana, Zambia, Malawi e Madagascar).

Negli *xilofoni su fossa*, una buca scavata nel terreno funge da cassa di risonanza. I tasti (in numero variabile) sono appoggiati l'uno affianco all'altro sui bordi della fossa su fascine di erba o su tronchi (distribuzione: Guinea, Burkina Faso, Ghana, Benin, Nigeria, Chad, Repubblica Centrafricana, Zambia, Repubblica Democratica del Congo sud-orientale, Uganda nord-occidentale e Malawi meridionale).

Negli *xilofoni su tronchi* i tasti sono invece adagiati su due fusti generalmente di banana posti l'uno di fronte all'altro. La tastiera può essere composta da sei sino a più di venti tasti. Lo strumento è condiviso da due fino a sei suonatori, ciascuno generalmente munito di una coppia di battenti (distribuzione: Guinea, Liberia, Costa d'Avorio, Nigeria, Camerun, Gabon, Repubblica

Centroafricana, Chad, Repubblica Democratica del Congo settentrionale, Malawi, Mozambico, Tanzania, Uganda ed Etiopia sudoccidentale).

I sistemi di accordatura più diffusi sono pentatonici, esatonici o eptatonici (equidistanti o meno). Le tecniche di esecuzione gli stili e i repertori associati a ciascuno strumento variano sensibilmente in base alle culture di appartenenza, sebbene esistano diverse analogie anche fra xilofoni di popolazioni territorialmente distanti (come avviene per lo xilofono su tronchi *jomolo* dei Baule della Costa d'Avorio e della Liberia e la *dimbila* dei makonde o il *mangwilo* degli shirima del Mozambico settentrionale).

Molteplici le tipologie di ensemble musicali in cui lo xilofono è presente. Strumento di accompagnamento o solista, può far parte di vere e proprie orchestre di xilofoni come nel caso della *timbila* chopi del Mozambico o può affiancarsi ad altri strumenti ritmici come nelle orchestre di tamburi del Mali o con strumenti melodici come liuti, arpe o lamellofoni. Il numero di suonatori è variabile: se il *balafon* è suonato da un solo musicista, l'orchestra *timbila* ha un suonatore per ogni strumento (fino a 30 xilofoni), mentre gli xilofoni su tronchi dell'area dei Grandi Laghi (es. *akadinda*, *amadinda*, *endara*) richiedono la presenza di più musicisti per un unico strumento.

Come per diversi strumenti musicali tradizionali africani, molti xilofoni nel tempo sono entrati a far parte di repertori popolari urbani, arricchendo i generi più disparati e proiettandosi sulla scena musicale internazionale.

Vanna Viola Crupi

Fonti bibliografiche

Simha Arom, *Le ragioni della musica. Scritture di musicologia africanista*. A cura di Maurizio Agamennone e Serena Facci, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2014.

Gerhard Kubik, *Theory of African music. Vol. 1*. Noetzel, 1994.

J. H. Kwabena Nketia, Rabezana, B. *La musica dell'Africa*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1986.

Stanley Sadie (Ed.), *The New Grove Dictionary of Musical Instruments Vol.3 -Xylophone*, Macmillan Press Limited, 1984.

Ruth Stone, *The Garland Handbook of African Music*, London, Routledge, 2008 (seconda ed.).